



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI
E MODELLI PER L'ECONOMIA
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2017

Direttore Responsabile - Director

Alessandra De Rose

Direttore Scientifico - Editor in Chief

Roberta Gemmiti

Curatore del numero - Managing Editor

Ersilia Incelli

Comitato Scientifico - Editorial Board

Maria Giuseppina Bruno, Adriana Conti Puorger, Francesca Gargiulo,
Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli,
Isabella Santini, Marco Teodori.

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISSN: 2385-0825

Pubblicato a novembre 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Pierpaolo Mudu and Sutapa Chattopadhyay (eds.), *Migration, squatting and radical autonomy*, Routledge, 2017, pp. 294 **

Publicato da Routledge all'interno della serie "Place, Space and Politics" curata da Clive Barnett, questo volume raccoglie scritti di ricercatori e attivisti, geografi, antropologi, sociologi, scienziati politici, per la quasi totalità giovani e a diversi livelli attivamente impegnati per la soluzione dei temi affrontati, anche all'interno del collettivo SqEK (Squatting Europe Kollektive).

Quello che il libro propone è un punto di vista non ortodosso e decisamente interdisciplinare su temi di particolare rilevanza sociale e politica. Come sottolinea Bridget Anderson nell'introduzione, l'obiettivo del volume è infatti quello di stabilire relazioni teoriche e politico-operative tra diversi tipi di resistenza sociale, usando lo stesso approccio nell'osservare le lotte dei migranti e degli *squatters* per lo spazio di vita. "Squatting and migration are rarely considered together" e questo è un peccato, perché da questa prospettiva si comprende bene il gioco molte volte in uso nel discorso politico e che serve a mettere gruppo contro gruppo rispetto al bisogno e al diritto.

Troppo spesso la concorrenza dei migranti viene proposta come unica causa della povertà e del mancato accesso a diritti fondamentali come la casa ed il lavoro, con l'effetto, da un lato, di non dover rispondere del fallimento dell'attuale modello di sviluppo sociale ed economico e, dall'altro, di ridurre la forza della contestazione frammentando il fronte della protesta.

Il migrante come minaccia alla sicurezza e al benessere tuttavia, è solo una delle rappresentazioni proposte in modo strumentale nel discorso politico, alla decostruzione delle quali il libro è mirato. Ve ne sono altre, altrettanto fuorvianti, come quelle che rappresentano i migranti come elementi deboli, individui incapaci di progettualità, sostanzialmente disperati e ineluttabilmente destinati ad essere vittime di impieghi degradanti oppure attori in operazioni criminali.

Questo libro è rivolto proprio a smascherare pericolosi stereotipi come questi mostrando, attraverso esperienze e casi studio, le lotte civili portate avanti da migranti-occupanti e, trattandosi di un lavoro anche dal respiro geografico, le diverse spazialità prodotte.

Più nello specifico, come sottolineato nell'introduzione dai curatori Mudu e Chattopadhyay, l'utilità del volume sta non solo nel mettere in chiaro come il bisogno e la protesta contro l'ingiustizia sociale riguardino tutti i gruppi sociali ma anche nel raccogliere tanti dati, storie e testimonianze di movimenti di protesta di migranti e rifugiati in molti luoghi dell'Europa Occidentale e del Nord-America. Attraverso questi racconti emerge la grande capacità progettuale di cui i migranti sono portatori e la nuova spazialità prodotta dall'incontro, spesso complesso e difficile, di soggetti portatori di diversità e dalla loro ricerca di forme orizzontali di organizzazione sociale. L'obiettivo ultimo sembra dunque quello di mostrare l'apporto dei migranti nella trasformazione della società nord-occidentale attraverso esperienze di *self-management* e costruzione di soggetti politici effettivi, nello sforzo collettivo di

* Sapienza Università di Roma.

** Una versione analoga di questa *review* è in corso di pubblicazione sulla Rivista Geografica Italiana.

emanciparsi dai governi tradizionali come dalle false promesse della *governance* partecipata.

Dal punto di vista della narrazione, il volume si articola in cinque sezioni. Una prima dedicata al tema delle frontiere e dei confini, visti nel loro essere troppo spesso trappole spaziali per le persone in cerca di condizioni migliori di vita, come ben discusso a proposito di Frontex o rappresentato attraverso gli esempi di occupazioni e sgomberi illegali raccolti a Calais. Nella seconda parte si affronta il tema dello *squatting* dei migranti per lo spazio abitativo, con esperienze raccolte in casi studio e narrazioni tra Francia, Italia e Germania e volte ad illustrare specifiche forme di spazialità prodotte dall'occupazione e dall'autogestione da parte dei migranti. Nella terza parte vengono analizzati i fenomeni di esclusione, criminalizzazione e precarietà del *migrant-squatter* ed alcune forme di resistenza messe in campo. Anche qui i casi e le esperienze raccontate, -particolarmente la storia recente degli *slums* francesi e la questione Rom - mettono tristemente in evidenza come legalità e diritti non vengano riconosciuti a certi spazi e gruppi sociali generando, in modo dialettico, ulteriori ingiustizie e deviazioni socio-spaziali. La quarta parte, forse troppo breve, è dedicata a rendere manifeste le difficoltà che questo tipo di progettualità incontra, soprattutto per la diversità tra soggetti e tipologie di esperienza. La quinta ed ultima sezione presenta esperienze di lotta portata avanti da centri sociali e migranti da un punto di vista legale, economico, spaziale.

Concludono il volume alcune riflessioni dei curatori ed una sorta di chiamata a riflettere su una società diversa da questa, non più basata su meccanismi di oppressione e sfruttamento, riproduzione del potere ai danni di gruppi e spazi resi fragili. Un libro che, parlando di migranti e *squatter*, vuole ribadire la possibilità di un modello di governo e di sviluppo diverso.